

« sempre, anche per le scuole, rispettata e guardata come modello da imitare. »

Mentre, come trovai a pag. 425, nelle Scuole italiane d'oggi, in virtù, cioè, per colpa, degli indirizzi dati da Spencer, Angiulli, De-Dominicis, Veniali, Vecchia, Latino, Bain, Perez (vi sono dimenticati quegli sciagurati di Ardigò, di Sergi e di Fornelli) e infine di Siciliani (anche lui!): « nasce quella confusione generale di idee, che somiglia alla torre di Babele, intorno alla morale e intorno al fine dell'umanità. »

« In questa confusione, la pratica degli uomini è naturalmente quella che piega ai sistemi del tornaconto, dagli eccessi del quale non si guardano che pel solo timore di peggiori mali. Da ciò il volgere sempre più in basso della sana morale, il non volerne sapere di leggi immutabili, il crescere di perniciose licenze. « Poi » ci troviamo adunque con una confusione in morale che rende somigliante a quella della Rivoluzione francese, e che la fa minacciosa alla vita avvenire della società. »

« E questa minaccia la troviamo facilmente in tutte quelle opere che negli ordini civili, nella letteratura, nelle belle arti, nei testi stessi per le Scuole si dicono fatte PEL VERO REALE OSSIA PER LA VITA DEL PIACERE; onde abbiamo pieni gli occhi, gli orecchi e l'animo d'istituzioni senza croce o contro questa, di Venori procaci, di Mercuri senza coscienza, di Satanassi in trionfo, e perfino di grugni beati nel fango e nella sozzura; cose tutte non amiche certo del carattere morale. Intanto si peggiora veramente, e nelle scuole senza catechismo e senza Dio c'è il germe d'un avvenire che impensierisce ogni anima onesta ». (pagina 427).

Quale sconfortevole contrasto fra le scuole papaline cattoliche-apostoliche-romane e le Italiane! Oh! rivenisse il ritorno dei bei tempi!

Meno male che ci sono « per la istruzione ed educazione ecclesiastica i seminari vescovili, tra i quali godono della più alta stima quelli di Roma.... e inoltre il Collegio pontificio di Propaganda, noto a tutti per le tante lingue che vi s'insegnano e per l'altissimo fine a cui è destinato » (pag. 469)

E che :

« speciale menzione, meritate lodi ed ammirazioni si devono a parecchi tra i tanti generosi educatori che si diedero a provvedere spesso al sostentamento materiale di tanti fanciulli e di tante fanciulle infelici del popolo, e sempre alla convenevole istruzione della loro mente, alla morale e religiosa educazione del loro cuore, e all'acquisto di abilità nelle arti e nei mestieri. Nel Piemonte Don Bosco fin dal 1841 pose le fondamenta del suo Oratorio di S. Francesco di Sales, nel quale innumerevoli giovani, e a Torino e in altre città, sono alloggiati, mantenuti, istruiti, cristianamente educati, e avviati a studii superiori, o ad arti o mestieri diversi ».

(Ecc. ecc. ecc. e qui una filza di abati, di canonici, di padri santi che hanno fatto tutto loro).

Gloria adunque all'immortale Don Bosco, e ai venerabili padri della Chiesa Cattolica! Quelli eran uomini, ma quel « superbo » di Lutero! (pag. 210) che cosa ha egli fatto? Fu la cagione della decadenza delle scuole tedesche.

« Le cause » dice l'A. « furono molte. Toccheremo le principali che sono :

- « I. la molteplicità delle sette insorte in forza del principio stesso della Riforma ;
- « II. le lotte continue tra professori e professori perchè sostenevano principii religiosi diversi ;
- « III. le inimicizie fra professori e pastori che mettevano in contrasto la cattedra della scuola col pulpito della chiesa ;

« IV. le dottrine sulla negazione del libero arbitrio e sul modo comodo della giustificazione; che lasciavano la gioventù abbandonarsi senza freno e senza rimorso alle passioni e ai vizi abbinati nevoli ;

« V. l'odio in molti innovatori contro ogni coltura di lettere e di scienze ;

« VI. i frequenti tumulti fra gli scolari che continuavano poi nelle famiglie e nella pubblica via;

« VII. il mutamento continuo di rettori e di maestri nella scuola per ispirito di partito o di setta » (pag. 196 e seguente).

« E quella decadenza delle scuole protestanti, che in Germania specialmente era lamentata nel secolo decimosesto, crebbe assai nel decimosettimo » (pag. 238).

« Intanto la scuola popolare, si per la inettitudine o malvoglia crudele (!!) dei maestri, e si per la poca stima che vi aveva la gente, era in uno stato poco fiorente... per la frequenza non regolare e pei mezzi pecuniari insufficienti e per la disciplina sempre villana » (pag. 257).

Poveri germanici! Non più i santi frutti che davano le sante scuole di « noi cattolici, coi nostri santi principii »! (Pag. 329). Il cattolicesimo sarà la rigenerazione delle future società umane.

Senonchè l'A. con tutta la sua santa cattolicità, mai una volta nel corpo dell'opera viene a parlare della genitrice di Cristo, nè dei Santi. Questo, poco si spiegherebbe invero, ma un bel fascio di luce che emana dalle pagine 202 e 203 danno la chiave in mano e si trova netto l'ideale dell'autore.

« Tra i sacerdoti regolari, occupano, per così dire, il primo posto, quelli della Compagnia di Gesù, fondata nel 1540 da Sant'Ignazio di Lojola. Il concetto fondamentale pedagogico di questa società, si può restringere in queste poche parole: l'uomo deve cercar di ottenere l'ultimo suo fine, che è di conoscere, amare e servire Dio, e quindi goderlo in vita immortale. A tanta altezza si leva egli per mezzo del doppio ordine naturale e soprannaturale, con l'accordo delle conoscenze, delle leggi, delle guide e delle azioni dell'uno e dell'altro, perchè in tal modo acquista sodo sapere, si esercita nelle cristiane virtù, si perfeziona nella persona e si fa degno della compiuta felicità. È lo stesso concetto pedagogico di Dante » (Povero Dante! che cosa ti è valsa la guerra che facesti al potere temporale! ora vedi? ti cucinano coi cocciuti legionari del papa re...) « e a questo s'informa l'ordine e il metodo degli studii dei Collegi e Università. »

« Quivi si attende con sapienza e con arte singolari a svolgere gradatamente e convenientemente tutte le facoltà dei fanciulli « (tutte !!) » a renderli buoni pensatori (!!) e buoni parlatori, e nel tempo stesso ottimi cristiani e cittadini (!!!) utili e virtuosi. »

« È un codice scolastico degno di studio e lodatissimo da chiunque ama la vera istruzione e la sodo educazione come ne fanno fede i grandi elogi dati da uomini esperti »

Abbasso la pedagogia moderna che tenta « rovesciare ogni ordine scientifico morale e sociale! Aberrazioni orgogliose! » E viva « il magistero infallibile del Pontefice, la cui autorità doveva essere rispettata » (Pag. 192).

Ecco l'ideale dell'A. e l'ideale quindi del Professore di Pedagogia nella Regia Scuola Normale Femminile Superiore di Perugia e del rispettivo Direttore di quella Scuola, nella quale questo libro è adottato.

È assai confortevole il sapere che da Regie Scuole Femminili Normali usciranno maestre con ideali gesuitici; molto bene: così ognuna di queste maestre alla lor volta ingesuitiranno ogni anno una sessantina di testoline.